LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I candidati al titolo si sono ridotti a cinque?

La "Dodicesima" del Campionato

IL LIGURIA SCAVALCA IL TORINO

Milan e Triestina sempre fanali di coda

Dopo sei anni di interruzione

Modena e Bologna alla pari dopo una gara appassionante 1-1 (1-1)

Reti: Raguzzoni (B.) all'8'; Bazan e Zironi (M.) al 30' del primo tempo.

MODENA: Sentimenti; Galli, Vignali; Malagoli, Dugoni, Biagi; Zironi, Montanari, Colausso, Notti, Bazan.

BOLOGNA: Cerresoli; Pagotto, Rossi; Montesanto, Andreolo, Marchese, Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo, Raguzzoni.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 2 gennaio.

Tre periodi decisamente distinti ha avuto la partita. Quello iniziale, che comprese l'intero primo tempo, fu di marca modenese. Il Bologna riuscì, è vero, ad impostare le azioni migliori, e si portò anche per primo in vantaggio, ma l'iniziativa l'ebbero per lunghi tratti i «gialli». Avanzavano rapidi, con buona intesa, prendendo d'infilata gli avversari. Essi raggiunsero il pareggio e fecero tanto ancora da giustificare un eventuale secondo successo. Nella sua parte centrale, vale a dire nei primi venti minuti della ripresa, la gara calò invece di tono. L'annebbiamento del Bologna coincise con il periodo di insufficiente rendimento di Andreolo ed il rallentato ritmo del Modena lo si capisce se si tien conto del gran dispendio di energie fatto nel primo tempo per colmare lo svantaggio di partenza. Furono venti minuti di giuoco confuso, senza una sola azione ben congegnata. Né i locali riuscivano più a spingersi avanti, né il Bologna trovava l'uomo capace di una prodezza personale.

Tuttavia c'era del fuoco ancora sotto la cenere e quando la folla ci soffiò su, ne sortirono lavide

Il Bologna rese infatti ad un palo di avanzate modenesi e poi (terzo periodo) sembrò deciso a farla finita. Si riorganizzò nella mediana e l'attacco ne trasse subito i benefici effetti. Per un quarto d'ora ed anche più il gioco bolognese maturò senza essere realizzato. Il Modena era tutto in difesa e si prodigava disperatamente per non cedere. Sette od otto gialli erano pronti a correre da questo a quell'attaccante «rossoblèu» per impedirgli l'azione, per ostacolarlo al momento del tiro. Così avvenne che, molto per il lavoro di distruzione dell'intera squadra modenese, e molto anche per la lentezza e per lo scarso spirito di intraprendenza della linea attaccante petroniana, il risultato restò quello del primo tempo, tale, in definitiva, da accontentare tutte e due le parti in causa.

Fondiamo ora insieme i tre periodi del quali s'è fatta rapida sintesi e vediamo quale è il giudizio che Modena e Bologna meritano.

Bravo Modena!

L'affermazione morale è dei Modena, indubbiamente. Basta pensare che l'anno scorso, allorchè il Bologna era campione, la unità modenese militava nella categoria inferiore, basta tener cullo del rangli completi da parte «rosso bleu» e dell'avvenantissimo al quale i «canarini» hanno dovuto ricorrere, per convenire che il Modena ha fatto di più di quanto si potesse pretendere. Incertezze ne ha avute, errori ne ha commessi, ma ebbe il merito di tentare, di ritentare sempre la sorte. Sulla destra Galli e Malagoli iniziarono in modo preoccupante ed andarono avanti, per un bel pezzo senza riuscire a portare il loro giuoco al livello della sufficienza, ma anche lì essi era evidente l'impegno senza riserve e migliorarono via via sino a risultar utili. Intanto a centro della media si imponeva, con un giuoco a volte vuoto, ma più spesso intonato al rendimento pratico, quel fenomeno del calcio italiano che è Dugoni.

Gli anni migliori sono passati, sono pur anche scomparsi i rosai capelli, ma Dugoni è tuttora un elemento di valore. Si giova di un'esperienza temprata al fuoco di mille contese, si vale della classe non spenta, di un entusiasmo che può essere di esempio al giovani e tiene il suo posto in modo ammirevole. Ieri il «capitano» non aveva alle spalle compagni sui quali fare pieno assegnamento, sapeva che ai lati la mediana non contava certo punti di forza, eppure s'affermò egualmente, e proprio nei confronti di quell'Andreolo, che, onusto di ben più alte fame non imbroccava un servizio ai suoi avanti e spesso rinviava tagliato fuori dall'azione sbrigativa del trio centrale modenese. Ma se a Dugoni spetta, per la sua squadra, la palma del migliore, alla intera prima linea va dato merito per il brio, la capacità, la prontezza con la quale ha saputo batterai. Le due estreme si arrabattarono per non scoprire palloni, Montanari lavorò con un'intensità eccezionale, Notti ebbe spunti indovinati e Colausso, centro attacco occasionale, fu una spina piantata dal principio alla fine nel cuore della difesa bolognese. Non si può sapere se è stata la rivalità a potenziare le forze, ma è certo che, seppure incospicuo, l'intera squadra fornitori, una prova assai superiore a quella che frutto la divisa dei punti con l'Ambrosiana. Il che non è poco.

Dal Bologna, invece, si attendeva di più. Da qualche indovinata frase di giuoco appena all'inizio s'era capita la forza superiore della squadra, ma si attendevano che tale forza si imponesse. Sarebbe occorso un buon lavoro di Andreolo, ma quello non era in vena.

Allora ebbe risalto, più che altro, l'opera decisa dei due terzini e quella altrettanto chiara dei mediani laterali, di Marchese, specialmente, ragazzo destinato a un grande avvenire. Indubbiamente l'attacco, per ragioni note a chi conosce bene gli uomini che lo compongono. Biavati non è in forma, attualmente, e per di più ha una malattia da passo dell'uno; Fedullo e Sansone sono sempre schiavi di quel gioco di collegamento che spesso frena le avanzate, ed inoltre tentano il goal da distanze spesso eccessive; Raguzzoni si impegna troppo raramente e quando lascia il suo posto di estrema per cercare un corridoio al centro, va a cozzare diritto contro i difensori. Il più attivo dei cinque è certo Puricelli, ma non ci pare proprio che egli abbia le doti del centro attacco di vera classe. Corre, salta, rigetta a destra ed a manca ma combina poco. Ed è per tutto questo che il Bologna, pur appaiando ben inquadrato (c'è sempre un senso d'ordine e di forza nella sua azione), non è risultato irresistibile.

Un goal o l'altro

E' tempo, ad ogni modo, di raccontare come sono andate le cose. Non occorre dire che c'era folla. C'era tutta Modena sportiva ed una larga rappresentanza di bolognesi. Diecimila persone (incasso settantamila) tutte in vena di gridare, tutte entusiaste. La giornata di sole aveva mitigato un po' il freddo, ma sotto la segatura, in campo, c'era certo ghiaccio, a giudicare dagli scivoloni dei giocatori allorchè dovevano tentare la loro corsa. Trascorsi appena tre minuti di giuoco Montanari calciava forte da quarantà metri e la palla, dopo aver dato l'impressione di finir fuori di fondo, colpiva sino a picchiar contro la traversa, mentre Ceresoli accennava appena la parata. Un serio pericolo davvero!

Ma prima ancora che vere e proprie situazioni da rete fossero maturate, il Bologna segnava il suo punto. Sansone, avuta la palla elasticamente da rimando di Pagotto, passava sulla sinistra, dove Reguzzoni, appostatosi da una battuta a vuoto di Galli, poteva raccoglie, convergere leggermente al centro e spedire di collo-terra nell'angolo opposto. Il Modena reagì con decisione, attaccò a lungo, mancò buone occasioni e si portò al 35' pareggio. Bazan calciò da sinistra, dopo aver dato con tanta abilità e tale «effetto» da far piegare la palla in rete sul tiro diretto. Attaccanti e difensori erano vicini e Ceresoli, forse ostacolato, si trovò a terra mentre Zironi, a linea varcata, dava alla palla del raggiunto pareggio la «testata» definitiva.

Saltiamo ora senza rimpianti al 20' della ripresa, quando trovi Zironi che Ceresoli ha parato in tuffo, e ricordiamo la vana, vertiginosa offensiva bolognese negli ultimi venti minuti. Tutto senza risultato. La ripresa degli incontri Modena-Bologna, per sei anni interrotta si è ripresa nuovamente alla altezza di quelli memorabili del passato, non ha voluto né vincitori né vinti. C'è da dolersene?

Luigi Cavallero

LIGURIA - TORINO: Gaddoni ha segnato per i «granata». - Piazza, Profumo e Callegari guardano costernati la palla che entra in rete.

I tre tempi della partita di fuoco in cui il Liguria ha battuto il Torino 2-1

10' Attacchi alterni, goal di Gabardo pareggio di Gaddoni

60' Vigorosa offensiva ligure culminata nel goal di Bollano

20' Rabbiosa riscossa granata chiusa in uana mischia sotto porta

Reti: Gabardo (L.) al 6' e Gaddoni (T.) al 9' del primo tempo - Bollano (L.) al 5' del secondo tempo.

LIGURIA: Profumo; Bellini e Piazza; Callegari, Battistoni e Malatesta; Spinola, Zandali, Bollano, Gabardo e Poretti.

TORINO: Olivieri; Brunetta e Ferrini; Gallea, Allavisio e Neri; Bo, Valinoe, Gaddoni, Petron e Ferrero.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Genova, 2 gennaio.

Il Liguria ha sfoderato per l'occasione una partita che merita pieno elogio: la partita della velocità, dell'impeto, del brio, della decisione. Una partita come non è dato di vedere ogni giorno. La battuiglia, che tale essa fu per l'impegno e, in certi momenti, anche l'accanimento dei giocatori, ebbe carattere aperto per una decina di minuti, per lo spazio di tempo, cioè, in cui furono, come fulminee botte e risposta, seguiti i due punti iniziali. Poi, per una ora circa, cioè per tutto il rimanente del primo tempo e per circa la metà della ripresa, il giuoco fu tutto di marca ligure: una sola squadra a comandare, una sola scendere a difar leone, una sola squadra ad attrarre l'attenzione. Pareva dovesse essere una pura sforiata, quella della squadra di casa, una di quegli sfoghi che si consumano per la loro stessa intensità in pochi minuti.

Fino all'esaurimento

Così pareva, quando essa si scatenò, i minuti ed i quarti d'ora dovevano, invece, passare senza che la furia si esaurisse. Durava tanto l'offensiva tipo tempesta del Liguria da coprire tutte le parte centrale dell'incontro, da occuparne i due terzi del tempo, e da lasciare, ad un dato momento, una impressione così profonda che sarebbe sopravvissuta qualunque fosse stato, al fischio finale, il risultato della contesa. Durava tanto, che l'inevitabile ripresa dei avversari, che aveva prodotto la sforza ne rimaneva inutiliz, ed accennava di cedere, cedeva, anzi, come ridotta sulle ginocchia.

Riscorpeva allora il Torino, quei Torino che fino allora, per tutto il tempo, non aveva fatto, se non tanto ancora, con una manovra, si era trovato in palese difficoltà contro la velocità e lo spirito di improvvisazione dell'avversario. Riscorpeva e si faceva avanti in tono e stile tale che l'organizzo e la precisazione sola impedivano che il pareggio venisse raggiunto. Ancora «in extremis», proprio allo scadere del tempo regolamentare una mischia furibonda sotto la porta dei liguri testimoniava della vitalità e della violenza di riscossa dei granata. Al momento in cui l'arbitro, dopo parecchi minuti di gioco sospesi, mentre, emettevo il segnale di chiusura, ambedue i contendenti erano in piedi, quello che aveva iniziato la vittoria con un disperdo di energie spettacolose e quello che si rifiutava di accettare la sconfitta con un ritorno che più impetuoso e volitivo non si poteva immaginare.

Botta e risposta

Bella partita. Partita avvincente ed interessante, tipicamente italiana. Se la sola dominante la Forzitù dell'impeto dalla velocità, dalla slancio, dal fiero spirito di decisione e di combattività dei contendenti, non mancarono affatto alla lotta le cose tecnicamente belle. Se fatti gli incontri del campionato italiano fossero di questo tipo, se il giuoco nostro potesse sempre mantenersi al livello di quanto visto a Sampierdarena ieri, vi sarebbe da dichiararsi senz'altro soddisfatti.

Più di sedicimila persone assistevano all'incontro. Recinto gremito. Il campo si presentava in discrete condizioni. E l'atmosfera, per quanto il cielo fosse nerissimo, era così mite da destare nell'impassionato proveniente dal gelido cilum della pianura padana l'impressione gradevole di un tuffo nella primavera.

Attacchi alterni nei primi minuti, con lengera prevalenza dei Torinesi e di casa. Senza nessun incombolo, si tocca subito il tono decisivo: le prime cose degne di segnalazione che avvengono fuscimo immediatamente una traccia nel risultato.

Sei minuti dal calcio d'inizio non sono ancora decorsi, che il Liguria ottiene un calcio d'angolo sulla sinistra. Attraversia il campo, per andare a tirarlo, la ala destra Spinola. Il tiro, sensibile di destro, la cadere la palla a parabola e con effetto in un angolino d'uomini. Gabardo, di testa, devia di precisione verso la angolo basso della rete sulla sinistra di Olivieri. Il portiere granata si getta, allungo in vano, tocca il pallone e, forse per il taglio del medesimo, non lo può trattenere, non gli può impedire di oggiscivere in rete.

La reazione del Torino è rabbiosa e, nello spazio di tre minuti, porta al pareggio. Calcio di punizione, appena fuori dell'area di rigore a favore dei granata. Tiro Allasio, a mezza altezza, diretto e forte sul portiere. Profumo balza, ma non riesce a commette il classico errore di respinger certo: Gaddoni, che arriva in corsa, si trova sulla palla sul piede e spedisce senz'altro in rete da pochi passi. Pare che i due portieri siano in generosa vena di distribuire regali per la festività di Capo d'Anno.

Gli animi si scaldano alquanto a seguito di questo inizio rovesciante. Duri urti partono a battibecchi che fanno temere che il giuoco degeneri da un momento all'altro. L'arbitro ricorre al rimedio di punire ogni piccola infrazione. E si torna presto in carreggiata.

Comincia l'offensiva ligure. Velocità a profusione. I granata tentano disperata di reagire, poi, poco per volta, si chiudono, si rannicchiano, non si muovono più dalla difesa. Sono folate di grande veemenza quelle che si abbattono su di essi. La difesa torinese a tratti regge, a tratti tentenna. Buon per la medesima, che l'impeto dei liguri si trasforma spesso in precipitazione al momento culminante delle azioni. Tiri a lontano e da vicino mancano il bersaglio o vengono deviati a lato per pochissimo. Il Torino non può venire che verso il termine del tempo, quando Petron, su un ripicco della palla, vede, presentisi e scampa una discreta occasione.

Il goal della vittoria

Ritornano in campo le squadre alla ripresa. Ed il Liguria attacca con rinnovata lena. Subito un centro basso di Spinola attraverso l'area: la palla sfiora appena da un dirensore mentre sta per varcare la linea. Un altro respinto, questa volta, a proveniente dall'ala sinistra, sfiora la traversa.

Al 5o minuto Olivieri è battuto. Avanzata sulla sinistra, passaggio a terra di Gabardo a Bollano, ripresa di quest'ultimo, che giovando su se stesso, spara ed infila la rete esattamente a fil dei montante sulla sinistra del portiere.

Per un quarto d'ora ancora la iniziativa ed il predominio sono tutti del Liguria, che dà grattacapi alla difesa degli ospiti. Non è che verso la metà del tempo che il Torino può scuotere il giogo. Proprio ora i liguri accennano chiaramente a stare sulla difensiva. Ed il granata, risorti, d'uno allora ad altro voce la parola fora. L'inizio con cui essi lavorano in cerca di pedoni di casa è tempo e tenace. Il loro giuoco è ridiventato bello di colpo. Qui non è che lotta e fortunato che insuccessono che si segni. Il minuto finale, che, in quanto, sarebbe accanita mischia nell'area di rigore ligure. Tiri su tiri vengono respinti a stento. La sorpresa pericolo scuote Gabardo e compagni che riescono a risorbire il giuoco a metà campo ed a mantenervelo fino al fischio finale.

Se si eccettua il periodo finale il Torino non ha certo giuocato sulla linea di quindici giorni or sono contro l'Ambrosiana. Al cospetto degli avversari, ognuno dei granata pareva ieri ieri effettivamente più lento, più impacciato, meno tattico. Che Olivieri non fosse nelle migliori disposizioni è confermato da un pallone sfuggitoli proprio sul finire dell'incontro. Che i sistemi abrigativi degli avversari non fossero di gradimento di Ferrini, è emerso da un primo tempo alquanto incerto. E così via. Ma in sostanza granata trovò modo di cancellare una impressione scialba con un finale dei più vigorosi e dei più belli. Un finale che avrebbe potuto mendiare miglior sorte.

Ma nel giudicare del Torino occorre tenere presente quanto fatto dal suo avversario. E' difficile dire se altri si sarebbe portato meglio di fronte al giuoco del Liguria di ieri. Tutto penetrazione, tutto spirito pratico questo giuoco, che ha per base il tenere la palla il meno possibile e lo sfruttare l'opera delle ali il più possibile. Errerebbe però chi vedesse in questo giuoco delle pure velocità e nient'altro che slancio. Pur lavorando con una rapidità impressionante, i liguri hanno trovato tempo e modo di mettervi in mostra tecnicamente. Se la linea mediana ha una eccellente padronanza della palla, si è fra gli «avanti» pare chi ci si fere. Gabardo è il costruttore della linea, cogli occhi sempre aperti sulla possibilità di lancio delle ali; Bollano sa guizzar via con nonlità e precisione dalla rete, e perfino Zandali, che sostituiva Spinoch, sostrò senso della posizione, potenza di tiro e fiuto per le buone aperture di gioco.

Su questa linea di giuoco il Liguria difficilmente verrà spodestato dalle posizioni di comando della classifica.

Vittorio Pozzo.

Campionato riserve

A Torino:	Juventus-Milan	1-1
A Livorno:	Livorno-Torino	1-1
A Milano:	Ambrosiana-Genova	0-0
A Novara:	Novara-Modena	3-0

Alfa Romeo-Fiat 1-1

Terreno gelato, ed quale i giuocatori si rezzavano a mala pena. Il Fiat organizza per merito di Lorini, al 17'. Reazione immediata e decisa dell'Alfa che al 5o, con Usla destra Allino, ristabilisce il pareggio.

Nella ripresa le due squadre, spinte a fatto, accelerarono, ma sovente cadevano di carattere di fronte al contagiono, ma al Bedito di chiusura il risultato è invariato.

Chi ha segnato di più

Con 6 reti: Puricelli, Campatelli, Scarabello, Reguzzoni.

Con 5 reti: Ferrero, Petron, Boffi, Bollano, Gaddoni.

Con 4 reti: Ferrario II, Gnosi, Morselli, Poretti, Torri, Viani II, Boretti, Cappellini.

In svantaggio di due reti la Juventus preme e pareggia 2-2 (0-2)

Reti: Boffi (M.) e Buscaglia (M.) al 20' e al 25' del primo tempo - De Filippis (J.) e Cabetto (J.) al 2' e al 15' della ripresa.

JUVENTUS: Bodini, Feni, Buscaglia; Depettrini, Monti, Varglien I; Borel II, Varglien II, Gabetto, De Filippis, Busidoni.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Traversa, Merabelli, Liotti, Cappa, Boretti, Boffi, Buscaglia, Capra.

ARBITRO: Scarsi, di Iesi.

La fine ha trovato le due squadre deluse e soddisfatte nello stesso tempo, perchè entrambe avrebbero avuto diritto alla vittoria e, di conseguenza, tutte e due avrebbero potuto rimanere scontente.

Il Milan aveva chiuso il primo tempo in vantaggio di due reti e si era vista inopinatamente raggiungere; la Juventus non solo era riuscita nella prodezza di rimontare l'avversario ma, pur avrebbero segnare un goal entro i limiti della fattura - zona Cesarini», goal che (con un arbitro meno oculato) avrebbe potuto darle la non gloriosa vittoria. Che bisogna dirlo subito, l'autore della segnatura, De Filippis, si trovava in posizione di fuori gioco.

Il Milan che non l'aspetti

Due tempi, due fasi distintissime. Nel primo si è visto un Milan del tutto inatteso: non certo quello che appare relegato agli ultimi posti della classifica, ma un Milan in netta ascesa, autoritario, abbrigativo, con arte marcatissime di vittoria. Un gioco di attacco ridotto alle più semplici e schematiche espressioni; forse un po' monotono, tanto che non si capiva come mediana e difesa juventina ci... cascassero sempre.

Tesi chiari, arioso: proposti da un centrattacco che fa squilibrare il campanello di allarme in arva avversaria ogni volta che si muove, e scelti da ali che s'inventano solitamente prima ancora che i compagni accennino a passar loro la palla. Amalitato anche il comportamento dei mezzi: i due coordinatori del gioco dei compagni e tiratori efficacissimi — da ogni distanza — ogni qualvolta se ne presenta l'occasione propizia. Aggiungere che tale quintetto era benissimo spalleggiato da una mediana e da una difesa che non fallivano colpo e si capirà benissimo come ce ne fosse abbastanza per mettere in difficoltà una Juventus che pareva malissimo disposta e in procinto di smentire in pieno le sue buone impressioni — e le speranze — che aveva suscitato domenica scorsa nella vittoriosa partita esterna di «Coppa Italia» a Padova.

Cambiava che, dopo un accenno di «fervina torinese, fossero, invece, i milanisti ad assumere lentamente le iniziative del gioco. Un calcio d'angolo contro il Milan, al 5o minuto, qualche sventatissimo tiro di Cabetto, De Filippis, Varglien II e di Borel II quindi chiara e quasi clamorosa prepotenza milanista. Un contrattacco, con nuovo calcio d'angolo contro Zorzan, al 13' e poi in cinque minuti: al 20.o e al 25.o il Milan avalvava all'improvviso le sue intenzioni.

Due goal bellissimi, di una chiarezza lineare. Passaggio di Liotti a Buscaglia, consegna a Morelli, e allungo perfetto al centravanti, breve e rapida avanzata, e tiro secchissimo, raso terra: nemmeno un miracolo avrebbe potuto salvare Bodoira. Cinque minuti dopo, pallone affidato da Boffi a Capra; fuga dell'ala e cross di giustezza. Buscaglia raccoglieva verchiatissimo, deflava come un'orchiera, a fianco del suo omonimo juventino, ancora raso terra e ancora goal.

Con due nulloni sul groppo, spere per la Juventus accentuata e pur disposta di ieri, vi sarebbe stato da perdere la sinderesi. E così parevano avviati i bianconeri nel periodo che andava dalla segnatura milanista alla fine del primo tempo. Qualche blando tentativo di reazione, che non dava ombra, di carattere di elementi rosoneri, ma anche nuovi tentativi di Borel e C. per arrotondare vieppiù il punteggio.

Una Juventus rediviva

Su una fuga e un desatisismo allungo di Borel II, Gabetto non riusciva a afrutiare. E si che si trattava di una occasione piuttosto ghiotta. Viceversa una avanzata combinata fra Coppa e Buscaglia costringeva Bodoira a gittarsi in tuffo per evitare il peggio.

Il Milan in apparenza di grande squadra aveva, verosimilmente, esaurito la sua potenzialità nel primo tempo mentre la Juventus pecorina della fase iniziale era riuscita a iconificarsi durante la permanenza in spogliatoio?

Se ciò aveva appena dato il secondo «via» che i bianco neri attaccavano in pieno e iain dalle primissime battute si capiva che... la musica era totalmente cambiata.

Il nuovo gioco juventino non aveva la bellezza e la semplicità di quello messo in mostra dai milanisti in precedenza, ma era potenziato da una fiera volontà di riallire lo svantaggio o comunque, di farsi valere. Anche gli elementi che nella prima fase si erano fatti urlare incoraggiamenti miati ad improperi mostravano l'intenzione di voler riscattare... il passato. Subito Busidoni fuggiva ma veniva a lato. Non trascorreva, però, molto tempo per poter registrare la prima segnatura. Questa si verificava al 2.o minuto. Calcio d'angolo contro il Milan, provvisoria da Bonizzoni, battuta di Borel II e girata di testa di Gabetto verso De Filippis che, al volo, riusciva a metter in rete di precisione.

A questo momento la partita s'infiammava. Tanto erano spesseggiati in precedenza i periodi quasi di abulia da parte dei bianco neri così si moltiplicavano, a quel punto, le loro reazioni. Un tiro alto di De Filippis e, quindi, il pareggio, al 15'. Attacco in forza sulla destra, breve mischia, che De Filippis tentava risolvere con un tiro in porta. Zorzan parava a terra ma non riusciva a tenere la palla che, ripresa da Gabetto, veniva scaraventata in rete con gran forza: la sfera si fermava dopo aver battuto addosso a un milanista.

Il Milan operava a questo punto lo sciopero fra le sue ali, ma l'esperimento non andava sino alla fine della partita, giacchè, al 35', lo schieramento avanzato milanista tornava quello di prima. Quasi paghe del risultato le due avversarie — e forse anche perchè tutti erano un po' stanchi — rallentavano il ritmo del gioco. L'incontro planava verso la noia. Finale allorchè a un minuto dalla chiusura, su calcio di angolo, si ripeteva l'identica sorpresa del primo punto bianco nero. De Filippis, su girata di Gabetto, segnava ancora al 40'. Scarsi non concedeva neanche il bianco nero amaranto in posizione più che sospetta di fuori gioco.

Umberto Maggioli.

Napoli Bari 1-1

Reti: Rocco (N.) al 5' del 1o tempo e Dugini (B.) al 10' della ripresa.

BARI: Riccardi; Del Bianco, Di Gennaro; Capocchiano, Ferrero, Adelchetto; Costantino, Cappellini, Dimesi, Dugini, Dak.

NAPOLI: Sentimenti, Tamietti; Castello; Riccardi, Fabbro, Prato; Nerino, Biagi, Romagnoli, Rocco, Vendrame.

ARBITRO: Galeati.

Napoli, 2 gennaio.

La svelta e tecnica squadra barese ha saputo ricavare frutti concreti anche dalla trasferta di Napoli, conquistando un meritato pareggio allo scadere del tempo. Il Napoli aveva iniziato a grande andatura e già al 5' dopo un giuoco Rocco segnava un punto impagabile, a conclusione di un periodo di netta superiorità. Da qui si spegnevano le velleità degli azzurri, i quali pur senza adottare una tattica strettamente difensiva arretravano le mezze ali sperando forse di barcamenarsi fino al termine su quel magro vantaggio.

I Bari poteva così contrattaccare con maggiore frequenza e, al 15' della ripresa, su passaggio di Costantino, Dugini riusciva a segnare il punto del pareggio. A nulla valeva la vivace ma sconclusionata reazione degli azzurri per riportare in vantaggio, ben contenuta dai difensori baresi.

I risultati

SERIE A

A Genova:	Liguria-Torino	2-1
A Torino:	Juventus-Milan	2-2
A Trieste:	Triestina-Novara	0-0
A Lucca:	Lucchese-Lazio	2-1
A Modena:	Modena-Bologna	1-1
A Roma:	Roma-Livorno	4-1
A Napoli:	Napoli-Bari	1-1
A Milano:	Ambrosiana-Genova	1-0

SERIE B

A Palermo:	Palermo-Pisa	1-0
A Vercelli:	Pro Vercelli-Spezia	1-0
A Ferrara:	Spal-Salernitana	3-1
Ad Alessandria:	Alessandria-Alica	1-0
A Lodi:	Lavoratori-Fanfulla	2-1
A Venezia:	Venezia-Sampierdarenese	1-0
A Padova:	Padova-Vigevano	5-2
A Casale:	Casale-Verona	1-1
A Bergamo:	Atalanta-Fiorenti	1-1

Le classifiche

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Liguria	12	8	2	2	16	9	18
Torino	12	7	3	2	22	9	17
Bologna	12	7	3	2	23	18	17
Roma	12	7	2	3	19	15	16
Ambrosiana	12	6	3	3	20	8	15
Bari	12	5	3	4	17	14	13
Genova	12	5	2	5	19	15	12
Lazio	12	5	2	5	11	14	12
Napoli	12	5	2	5	11	14	12
Juventus	12	5	6	4	9	14	11
Lucchese	12	4	3	5	16	26	11
Modena	12	3	5	6	13	21	9
Novara	12	3	2	7	10	15	8
Livorno	12	3	2	7	12	16	8
Milan	12	1	6	6	11	14	7
Triestina	12	2	3	7	5	11	7

	Partite C.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Atalanta	13	6	6	1	20	10	18
Padova	13	7	2	3	23	17	16
Fiorentina	13	5	6	2	20	12	16
Brescia	13	6	4	3	21	14	16
Siena	13	5	5	3	14	13	15
Venezia	12	5	4	3	9	6	14
Sampierdarenese	13	6	2	5	17	13	14
Vigevano	13	6	2	5	17	13	14
Verona	13	5	4	4	13	14	14
Alessandria	13	6	1	6	20	18	13
Pro Vercelli	13	4	4	5	14	12	12
Fanfulla	13	4	4	5	15	15	12
Spal	13	5	1	7	22	25	11
Pisa	13	3	5	5	13	17	11
Spezia	13	3	5	5	17	21	11
Palermo	13	2	6	5	8	13	10
Salernitana	13	3	2	8	11	19	8
Casale	13	2	3	8	8	31	7

MODENA-BOLOGNA: la rete del pareggio realizzata dal Modena al 38.o del primo tempo. La palla, calciata da Bazan, è entrata direttamente in porta e Zironi le ha dato il colpo definitivo. Ceresoli e a terra. Zironi corre verso Montanari che lo attende a braccia aperte. Marchese, appoggiato ad un montante, pare disinteressarsi dell'accaduto mentre dal lato opposto Pagotto invoca l'intervento dell'arbitro, il goal è convalidato.

AMBROSIANA-GENOVA 1-0: Una situazione critica nell'area dei «rosso-bleu». Fregosi si appresta ad intervenire, Perazzolo e Borelli sono accorsi in difesa e due attaccanti «nero-azzurri» sono finiti a terra.